

ANNO 154. NUMERO 123. www.larena.itL'arena
Settimana

DOMENICA 5 MAGGIO 2019 €1,40 (Versione gratuita in edicola con Venerdì 6.2019)

SU «BUONA SETTIMANA»

Elogio della timidezza e i benefici del fieno

AUTOSTIMA FAIDA TE
Il potere degli introvati
La timidezza? Un pregio

INNOVAZIONE

Assalto dei giovani al Tedx PAG 14

VOTA
il MIGLIOR
calciatore
DOMANI
IL MAXI TAGLIANDO DA 100 PUNTI

Inuvoloni neri del nostro debito

di ERNESTO AUCI

È durata ben poco l'euforia per la crescita del Pil dello 0,2% nel primo trimestre, mentre le attese erano per un misero 0,1%. Anche lo 0,2% non dovrebbe consentire grandi festeggiamenti in quanto le previsioni per l'intero anno rimangono ancorate ad un modesto +0,3-0,4%. Ma a peggiorare il quadro ci ha pensato la pagella che la commissione di Bruxelles pubblicherà martedì prossimo e che porta parecchie insufficienze per l'economia italiana e per l'operato del governo grillo-leghista. Secondo autorevoli anticipazioni, il rapporto della Ue certifica uno sfondamento del deficit sia per lo scorso anno che per l'anno in corso e prevede che per il 2020, cioè con la manovra del prossimo

autunno, sarà necessario trovare almeno 33 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva, senza calcolare i denari che sarebbe necessario trovare nel caso si volesse procedere ad una prima riduzione delle tasse tramite la flat tax. A Bruxelles sono preoccupati in particolare per l'andamento esplosivo del debito che potrebbe arrivare a superare il 134% del Pil quasi due punti in più di oggi. Nessuno crede infatti che il governo attuale sarà in grado di fare i 18 miliardi previsti di privatizzazioni, ed anzi la pressione per nuove spese appare sempre più forte sia tra i grillini che tra i leghisti. Anche il rapporto della Banca d'Italia sulla stabilità finanziaria del Paese non è meno preoccupato. L'Italia appare sempre più fragile. Il costo del debito pubblico rimane elevato e se lo spread non dovesse scendere, dovremo sborsare diversi miliardi in più per pagare gli interessi. Eppure i nostri ministri appaiono affaccendati in altre cose. La vicenda del sottosegretario Siri, le polemiche con i magistrati da parte di Salvini, la ricerca di un posizionamento di sinistra moderata per Di Maio. Cose del tutto secondarie rispetto alla necessità di approntare una strategia per affrontare i nuvoloni neri che ci aspettano in autunno. Di competitività dell'industria non si parla. Di misure per favorire i nostri settori produttivi ed i lavoratori non si vede nemmeno l'ombra. Andiamo spensierati verso un periodo difficile. Bisognerà mettere nuove tasse? Saranno colpiti gli immobili, oppure si pensa di tocare il risparmio delle famiglie in altro modo? L'olimpica serenità del ministro Tria, che continua a sostenere che la nostra economia è in salute e che non dobbiamo avere timori, non può bastare a tranquillizzare investitori e cittadini. Occorre un vero cambio di rotta. È prima ancora un salutare bagno nella realtà.

IL FATTO. Nuovo episodio di violenza: rapinato un uomo che stava tornando a casa con la cena

Verona, picchiato per pochi euro

Preso un nordafricano, il complice riesce a fuggire. Le aggressioni avvenute nei quartieri

Agredito, picchiato e rapinato. Il tutto per pochi euro. Momenti di paura nel quartiere dello Stadio per un veronese che stava tornando a casa dopo aver ac-

VIA TOMBETTA. Danneggiate quattro auto in sosta
Tre giovani in fuga dopo lo schianto

● FERRO PAG 13

quisto delle pizze. Solo la sua reazione ha evitato il peggio ed è stato poi risolutivo l'intervento dei carabinieri, allertati dai cittadini. I rapinatori sono due

stranieri. Uno è stato già arrestato. In questi giorni si contano altri episodi di violenza: uno è avvenuto in stazione, l'altro in via Giberti. ● MAZZARA PAG 17

CALCIO. I gialloblù affondano a Cittadella. Il Chievo travolto dalla Spal



Disastro Hellas, play off a rischio Decisiva l'ultima sfida col Foggia

TRASFERITA AMARA. Un'altra giornata nera per l'Hellas, che crolla sul campo del Cittadella, incassa tre gol in un tempo e mette a rischio l'accesso ai play off per la promozione in serie A. Il cambio di allenatore non è bastato a scuotere i gialloblù: la squadra di Aglietti non è mai stata in partita, e capitano Pazzini ha parlato chiaro: «Una vergogna». Adesso il Verona si gioca tutto nella sfida contro il Foggia, che a sua volta deve vincere per salvarsi. Novanta minuti cruciali, quindi, ma che potrebbero non bastare. Una giornata tutta da dimenticare anche per il già retrocesso Chievo, travolto al Bentegodi dalla Spal, che aveva bisogno di punti per restare in serie A. ● PAG 44-50

LASTORIA. Ha già tentato decine di raggiri alle scuole

Caccia al truffatore Ora è allarme negli asili veronesi

Si spaccia per funzionario o esattore e cerca di spillare soldi alle scuole paritarie dell'infanzia. Almeno una ventina i tentativi messi a segno nel Veronese, decine quelli nel Veneto. Un truffatore seriale, dunque, che si presenta come «dotto Buscaglia», chiede in genere di parlare con il legale rappresentante e poi lo invita di fare un bonifico,

si parla di migliaia di euro, per sbloccare i contributi che le scuole ricevono. L'ultimo episodio è accaduto il 30 aprile scorso a San Michele Extra: il misterioso personaggio ha detto alla segreteria che c'era stato un errore nei finanziamenti. Per fortuna il dirigente si è insospettito e ha denunciato l'episodio ai carabinieri. ● VERZE PAG 19

AVESA

Il ponte sul progno sarà costruito dal Genio militare

● GIARDINI PAG 21

NEGRAR

I genitori scrivono ai candidati: «Date verdura in mensa»

● MADINELLI PAG 28

MALCESINE

Pronto intervento Venezia dimezza l'orario di apertura

● ZANINI PAG 36

INTERVISTA

De Castro: più forti in Europa e aiuti all'agroalimentare

● BATTISTA PAG 12

Automacenter
è una realtà vincente
PERCHÉ INCENTRATA SUL CLIENTE.

Specialisti del settore
PORTE AUTOMATICHE e cancelli automatici

ASSISTENZA AL CLIENTE
DALLA PROGETTAZIONE ALLA MANUTENZIONE PERIODICA
GIOCATO D'ANTICIPO AFFIDANDOCI A DEI PROFESSIONISTI

MANUTENZIONE ORDINARIA ANNUALE OBBLIGATORIA PER LEGGE
AUTOMACENTER PORTE AUTOMATICHE SCALEGGERA AUTOMAZIONI srl
Via Spineta 1243 - VALLESE DI OPPEANO (VR)
Tel. 045 6984003 - 045 6984004
info@automacenter.it - scilagera.aut@libero.it
www.porteautomatiche.info

CONTROCRONACA

Vita di Robin Books, suicida mancato

di STEFANO LORENZETTO

È nato prematuro, dopo otto mesi di gravidanza il 4 gennaio 1973, mentre i suoi genitori, due stimati docenti di storia e filosofia, trascorrevano le vacanze natalizie a Bari. Tutto si può dire di Marino Massimo De Caro tranne che non sia lesto. La sua settimana di Passione è finita il sabato santo, quando ha terminato di saldare il debito con la giustizia e lo hanno scarcerato.



«Mi sento risorto», dice. Il mercoledì santo era stato operato d'urgenza.

In questi giorni lo hanno rivisto a Verona, dalle parti del Duomo, quindi sul luogo del delitto, perché dalla vicina Biblioteca Capitolare trafugò il rarissimo *Dialogo de Cecco di Ronchitti da Brusene in peripuzio de la Stella Nuova*, stampato nel 1605, scritto dall'abate Girolamo Spinelli o forse da Galileo Galilei in persona, che però preferì celarsi dietro il nome del monaco benedettino suo amico.

Lo storico Sergio Luzzatto ha bollato De Caro come il «mostro dei Girolamini», terribile assonanza (...). ● PAG 27

L'INTERVENTO

L'etimologia di dialogo e dialettica

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Capita spesso che parole che attingono dalla medesima etimologia si evolvano in senso diverso e persino opposto. Uno dei casi più evidenti è dato dai termini dialogo e dialettica. La loro radice rimanda al termine "parola", in lingua greca "logos", (...). ● PAG 26

ZANINI

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Via Garofoli 127, tel. 045 8753334
San Giovanni Lupatoto (VR)
www.zaninipavimenti.it
info@zaninipavimenti.it



dallaprima - Controcronaca

Storia di Robin Books, ladro di libri antichi

Il tentativo di suicidio. I sette anni in quattro carceri. Il ricorso (vinto) per detenzione inumana. «Mi faccio paura», dice Marino Massimo De Caro, tornato libero. Vive con 10 euro a settimana. E vuol ripartire da Galileo

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima)

(...) con Gino Girolimoni, il «mostro di Roma», il fotografo che nel 1927 fu ingiustamente accusato di essere un pedofilo assassino. Ma l'ex direttore della Biblioteca dei Girolimoni, l'istituzione napoletana fondata nel 1586 dove s'intrattava Giambattista Vico, respinge con sdegno la definizione: «Semmai chiamatemi Robin Books. Dicono che ho rubato 2.000 volumi antichi e che ne ho venduti 600. Però non dicono che li ho fatti recuperare tutti, compresi quelli nascosti in due box di Casaforte, l'hotel delle cose con sede in via Pacinotti, a Verona, di cui gli inquirenti ignoravano l'esistenza, e parecchi altri finiti nei cataloghi delle librerie anticharie di mezza Europa. Ne mancheranno all'appello sì e no una ventina».

Forse neppure lui riesce a comprendere la sua vera natura, segnata da ambivalenza fin nel nome. Un giorno è Marino. Un giorno è Massimo. Un giorno è Marino Massimo. Una sentenza pronunciata nel 2013 dal tribunale di Napoli lo ha condannato - reo confesso - a 7 anni di reclusione per peculato, il reato compiuto da chi, incaricato di un pubblico servizio, si appropria di denaro o di altri beni. Nel suo caso, libri antichi dei Girolimoni. «Mi attende un altro processo per il saccheggio e la devastazione della stessa biblioteca. Sono reati che di solito si contestano ai black bloc. Di «danni inferti dalla devastazione» e di «rovinoso saccheggio» parla già la sentenza di condanna per peculato. In pratica mi riprocesso».

La prima volta che entrati in contatto con lui fu nel luglio dell'anno scorso, quando era agli arresti domiciliari, per motivi di salute, nella sua villa di via Biancolini, zona Biondella, che poi gli sarebbe stata confiscata. Avrei voluto ottenere dal magistrato di sorveglianza il permesso d'intervistarlo. In modo ufficioso, dal palazzo di giustizia mi giunse un diniego. Siccome dopo pochi giorni il detenuto doveva lasciare l'abitazione finita all'asta e trasferirsi a vivere presso la madre, a Orvieto, il 14 luglio inoltrai una richiesta formale tramite posta certificata al giudice di sorveglianza di Spoleto, competente per territorio. Nessuna risposta. Da allora ho il timore di averlo involontariamente messo nei guai. Nel giro di due settimane, infatti, la magistratura ritenne che le condizioni fisiche di De Caro fossero migliorate e quindi dispose che venisse tradotto nella casa circondariale di Montorio, dove avrebbe finito di scontare la pena ed evitato la tentazione di parlare con i giornalisti.

Il timore divenne rimorso nell'apprendere che quello stesso giorno, portato in questura per gli accertamenti di rito, De Caro si sentì male e i findomani tentò il suicidio. È stato lui stesso a confermarcelo: «Credevano che fingessi. L'infermiere del 118 che mi misurò la glicemia alla fine mi chiese persino cosa: era a 470, ro-

ba da coma diabetico. Nel reparto carcerario del Policlinico di Borgo Roma appesi un lenzuolo alle sbarre, me lo andai intorno al collo e mi lasciai cadere di peso a terra. Mi salvarono gli agenti della polizia penitenziaria: ero già cianotico, privo di sensi. Ancor oggi mi vergogno d'averlo fatto».

Dargli solo del ladro sarebbe riduttivo, perché il bibliomane Marino Massimo De Caro è, o è stato, moltissime altre cose, sempreché tutto quello che scrive nel suo curriculum corrisponda al vero. Componente della direzione nazionale degli studenti medi della Fgci (Federazione giovanile comunista italiana), Carabiniere ausiliario - ecco l'eterno dualismo - qualificatosi secondo a un corso con 1.000 partecipanti. Rappresentante del Cobar Umbria dell'Arma con il generale Antonio Pappalardo, Bilaureato (Scienze politiche, con 110 e lode, e Scienze storiche all'Università di Padova), attualmente iscritto per la laurea magistrale in Relazioni internazionali all'Università di Perugia, dopo esserlo stato per Giurisprudenza all'Università di Siena (ha sostenuto 19 esami) e per Storia dell'arte all'Università di Verona. Assistente del senatore Carlo Carpinelli (Pds). Consigliere comunale a Orvieto per lo stesso partito. Addeito alle pubbliche relazioni dell'Impad nel Triveneto. Bibliotecario e archivista della Fabbrica del Duomo di Orvieto. Vicepresidente del Porto turistico di Rimini. Titolare della libreria antiquaria Imago Mundi Italia. Docente al master in tecniche dell'editoria e del mercato librario all'Università di Verona. Vicepresidente di Avelar energy del gruppo Renova. Consigliere dei ministri dell'Agricoltura e dei Beni culturali. Console onorario della Repubblica democratica del Congo, con tanto di passaporto diplomatico. Sui persino al Quirinale, in veste di segretario del gruppo parlamentare di Coesione nazionale, durante le consultazioni che portarono alla nascita del governo di Mario Monti.

De Caro si è dato come regola di vita una frase dell'astrofisico Stephen Hawking, che mette in calce alle proprie mail: «La prossima volta che qualcuno si lamenta dicendo che hai commesso un errore, digli che potrebbe essere una buona cosa. Senza l'imperfezione, né tu né io potremmo esistere». Di sbagli ne ha commessi tanti e li ha pagati cari: due anni sballottato da un carcere all'altro - Poggoreale, Rebibbia, Verona, Orvieto - e altri cinque ai domiciliari. «A Roma mi hanno tenuto per otto mesi in isolamento, come se fossi a 41 bis, dentro una cella punitive dove sarei dovuto rimanere al massimo per 14 giorni. Ho vinto un ricorso per detenzione inumana».

Ma questo elogio dell'errore e dell'imperfezione fa torto alla meticolosità del personaggio, capace di prendere in giro la comunità scientifica internazionale con un'imitazione perfetta del *Sidereus Nuncius* di Galileo Galilei, pubblicato nel 1610. «Volevo replicare la beffa di Livorno dei Modigliani



Marino Massimo De Caro, ex direttore della Biblioteca dei Girolimoni di Napoli. Rubò 2.000 libri antichi. Ha scontato 7 anni per peculato



Il passaporto diplomatico di De Caro, console onorario del Congo

Rubò in Capitolare e nel Seminario vescovile. Segueva le regole fissate da un letterato dell'Ottocento

«Con il ricavato dei tomi sottratti pagai i restauri della Biblioteca dei Girolimoni», si giustifica

taroccati», racconta. «Lo feci stampare con il torchio a mano, su carta ottenuta dagli stracci per imitare la filigrana antica, montandoci una rilegatura originale del Seicento. C'impiegai tre anni e mezzo. Mi venne pagato 150.000 dollari: le spese vive. Fu poi rivenduto per 450.000 a Richard Lan, un libraio di New York. Ora lo Smithsonian Institution lo vorrebbe comprare come il maggior falso mai eseguito al mondo».

L'astronomo pisano è la sua magnifica ossessione, testimoniata da due volumi, 622 pagine in tutto, che si è scritto da solo e fatto tirare in 1.000 esemplari nella Stamperia Valdonega, fondata dal tipografo

tedesco Hans Giovanni Mardetegg, lo stesso che negli anni Trenta imprime con il torchio a mano i 49 tomi dell'*Opera omnia* di Gabriele D'Annunzio.

Purtroppo, per compilare questo trattato su Galileo, De Caro non esitò a sottrarre dalla Biblioteca Capitolare il *Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruzese*. Dal Seminario vescovile della nostra città trafugò poi altri 14 volumi, ceduti a un libraio di Torino per 21.000 euro. «L'unico furto per interesse», confessa, «ma erano abbandonati in uno scatolone impolverato».

E qui occorre entrare nella sua contorta gerarchia valoriale. Quando gli ho contestato

che neppure il più deplorabile furto di un'opera d'arte, De Caro si è difeso esibendomi una copia del libello *Reglas para hurtar libros* (Regole per rubare libri), scritto nell'Ottocento dal letterato spagnolo Francisco Rodriguez Marin, la terza delle quali impone ai bibliofili di trasformarsi in ladri se «quel libro mi sia utile per occuparmi dei miei studi prediletti» e la quinta di approfittare di ogni «occasione giusta per rubare il curioso e desiderato libro» qualora il medesimo sia abbandonato in cattivo stato di conservazione.

Ora, sì che il caso che quasi tutti i volumi di valore custoditi ai Girolimoni fossero mandati. «L'istituzione napoletana cadeva a pezzi, divorata dai tarli», ricorda De Caro. «Il ministero dei Beni culturali aveva promesso 3 milioni di euro. Mai arrivati. Perciò decisi di comportarmi come la direttrice della Trivulziana di Milano, che nel dopoguerra vendette i doppi per restaurare la biblioteca bombardata. Perché lei poté farlo e io no? Perché era vicina al Pei anziché a Forza Italia? Prima del mio arrivo, ai Girolimoni mancavano 1.700 volumi su 15.000. C'era addirittura l'inventario degli ammanni, per un valore di 8-9 milioni di euro».

A questo punto si apre un altro doloroso capitolo: chi mise il topo di biblioteca a contatto con il formaggio? «Divenni direttore dei Girolimoni a titolo onorifico. Il conservatore padre Sandro Marsano sapeva che ero consigliere di Giancarlo Galan, ministro dei Beni culturali, e mi cercò. Ero stato consulente di Galan anche al dicastero dell'Agricoltura, segnalato da Marcello Dell'Utri».

De Caro aveva conosciuto l'uomo che con Silvio Berlusconi creò Publitalia, Fininvest e Forza Italia alla Mostra del libro antico di Milano, nel 2000. «Gli avrò regalato una settantina di tomi. Tanto, nel

nostro giro si sapeva che preferiva riceverli gratis. Me ne ha pagati solo due, per un importo di circa 20.000 euro». In un'interrottazione, Dell'Utri chiedeva a De Caro: «Massimo, fammi il prezzo». Si trattava di due volumi del Vico. «Gli dissi che provenivano da un antiquario. Invece erano dei Girolimoni. Glieli donai».

Lex direttore della biblioteca napoletana nega di aver ottenuto in cambio favori da Dell'Utri: «Guardi che avevo una stanza nel suo ufficio politico di Roma e dormivo nello stesso hotel, l'Eden. La sera si cenava insieme e si chiacchierava sulla terrazza un tempo frequentata da Federico Fellini. Nei fine settimana ero spesso ospite nella sua villa di Torno, sul lago di Como».

De Caro si dichiara colpevole di reati commessi a fini di bene. «A un'impresa pagai lavori in nero per 320.000 euro. Agli inquirenti ho dato la fotocopia di un mio assegno da 6.000 euro dell'agenzia Bnl del Senato, versato all'artigiano che disinfeziona i libri e le cinquecentine. Come segretario organizzativo di Coesione nazionale avevo un conto allo sportello bancario di Palazzo Madama. Padre Marsano, preposito dei Girolimoni, mi chiedeva: "Da dove vengono questi soldi?". E io: sono ricco. Era vero. Ho lavorato quattro anni per i russi. Ero vicepresidente di Avelar energy, messo lì da Jay Haft, bibliofilo accanito, socio americano di Viktor Vekselsberg, con uno stipendio annuo da un milione di euro. Il magnate di origine ucraina nel 2006 voleva espandersi in Italia, perciò gli presentai Massimo Dell'Utri per la sinistra e Marcello Dell'Utri per la destra. Al primo arrivai tramite mia madre, che era direttrice dell'archivio della Fondazione Gramsci di Roma dove lavorava sua moglie, Linda Giuva».

Robin Books ha perso il conto delle condanne. «Un anno per il furto di una dozzina di volumi nell'abbazia di Montecassino. Un anno e 4 mesi per 30 libri presi dall'Osservatorio Ximeniano di Firenze. Un anno per gli archivi erbari trafugati dalla biblioteca del ministero dell'Agricoltura. Se non ne avessi parlato io, non mi avrebbero mai scoperto. Ho anche segnalato i volumi che una casa d'aste tedesca aveva nascosto, senza metterli in vendita. Meglio accusarsi di un reato continuato piuttosto che dichiararsi innocente, quando ti considerano colpevole a priori. Almeno ottieni lo sconto di pena», si giustifica.

L'Associazione libraria antiquaria lo definisce «abile manipolatore di persone». «Mario Gaudio, giudice monocratico di Cassino, ha sancito nella sua sentenza che sono "assolutamente credibile"», ribatte lui. Nel 2016 fu persino arrestato per non aver pagato la spesa all'Essegula di via Fincato. «Metà pagata, metà no. Parliamo di 48 euro, mi pare. Ero ai domiciliari. Stavo alla cassa quando mi telefonò l'assistente sociale. Siccome soffrivo di attacchi di panico, uscii per prendere aria. Una guardia giurata mi sbatté a terra, dandomi del ladro. Chiesi che fossero visionati i filmati della videosorveglianza, ma dopo 24 ore erano già stati cancellati».

De Caro ha speso fino a oggi per il collezionismo non meno di 4 milioni. Il pezzo più raro che ha posseduto è il *Latanzio Firmiano* del 1465. «Lo ricevevo in permuta dalla Biblioteca Vaticana in cambio di 40 incunabili che alla Santa Sede mancavano e lo rivendetti a una libreria di Torino per 480.000 euro».

Adesso la Corte dei conti pretende che De Caro restituisca 19 milioni di euro, che non ha, per 270 incunabili del 1400. «Peccato che ai Girolimoni ne fossero inventariati solo 94 e che 78 di essi risultino tuttora al loro posto. Mi hanno confiscato casa, quadri, mobili, oggetti d'arte, conti correnti».

La madre Lucia Motti, che lo ospita a Orvieto, gli passa la paghetta: 10 euro a settimana. «Ma non mi lamento, va bene così. Da nullatenenti si vive meglio. Spero di riunirmi presto a una mia moglie Rossella, rimasta a Verona, dov'è occupata in un ente pubblico. Non ho perso la speranza che qualcuno mi offra un lavoro».

Il frattempo ha ideato per la Stazione spaziale internazionale un nuovo sistema d'illuminazione che rispetta i cicli circadiani degli astronauti. «Ci vorrebbe un'azienda disposta a svilupparlo. Sto anche cercando fra Verona e Padova il luogo adatto per un museo dedicato alla più grande collezione al mondo di iconografia galileiana. Intendo a giugno inaugurare Orvieto, presso Villa Mercedes, la mostra *Così celeste*. Da Galileo alla Stazione spaziale internazionale, sponsorizzata dalla Performance in lighting di Colognola ai Colli».

Ho chiesto a De Caro: ma lei è sicuro di non essere un cleftomane? Mi ha risposto: «Sono sicuro di esserlo per i libri. Una forma di dipendenza, una malattia che ho cominciata a sviluppare già a 3 anni, quando ebbi accesso alla biblioteca di mio nonno Marino, professore di filosofia, figlio di notaio. Non voglio trovarmi mai più vicino a un volume antico. Mi faccio paura».

• www.stefanolorenzetto.it